

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

4 novembre 2019

Audizione informale del Rettore dell'Università degli Studi di Camerino

Prof. Claudio Pettinari

Premessa

Il Rettore dell'Università degli Studi di Camerino (UNICAM) ringrazia per essere stato convocato dalla Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici nell'ambito dell'esame del D.L. 123/2019 recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

Il punto di osservazione di UNICAM è quello di un ente per l'alta formazione e la ricerca e, nel contempo, quello di un attore radicato nelle aree interne appenniniche maceratesi-picene da quasi 700 anni. Il territorio in oggetto era attenzionato per il fenomeno dello spopolamento già prima del 2016 (Strategia Nazionale per le Aree Interne).

I disastrosi accadimenti oggetto dell'Audizione hanno determinato una singolare accelerazione del fenomeno. UNICAM è una delle poche realtà (sicuramente la più grande e antica) che hanno sopportato l'impatto dell'evento e, per il momento, hanno costituito un argine al definitivo abbandono del territorio. Restano serie preoccupazioni per gli effetti di lungo termine che saranno tanto peggiori quanto più lungo sarà il periodo della ricostruzione.

Il Decreto

Il decreto ha come obiettivo primario l'accelerazione del processo di ricostruzione e la definizione di alcune misure per la tenuta del tessuto socio-economico delle aree che ricadono nel cratere sismico. Se per gli enti pubblici ed i privati che si trovano in enorme difficoltà la proroga dello stato d'emergenza al 31 dicembre 2020 rappresenta una "boccata d'ossigeno", questa è però il risultato dell'inadeguatezza degli strumenti con cui il nostro Paese si trova a gestire le emergenze (mancanza di una legge ad hoc).

Gli Artt. 2, 3 e 4 del Decreto contengono misure per la ricostruzione privata e pubblica. Da sottolineare che nella ricostruzione pubblica si introduce la priorità per la ricostruzione degli edifici scolastici lasciando però fuori dai benefici l'edilizia universitaria che rimane legata alla normale edilizia pubblica.

Gli Artt. che vanno dal 5 al 9 contengono misure indirizzate alla tenuta dell'economia locale. Con l'Art. 5 viene proposta l'estensione del piano "Resto al Sud" per la crescita economica del mezzogiorno (D.L. n. 91/2017) anche ai comuni colpiti dal sisma del 2016 e del 2017; si tratta di incentivi erogati a sportello e volti al sostegno di nuove attività imprenditoriali e libero-professionali di soggetti under 46 inizialmente destinate alle sole regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Considerazioni a margine

È evidente come il Decreto tenti nel suo complesso di raggiungere obiettivi di breve termine da un lato incidendo sulla velocità della ricostruzione e dall'altro, con una serie di misure elargite più o meno a pioggia o a sportello, tentando di arginare la fuga delle realtà imprenditoriali e professionali dai territori. Tale approccio può essere condivisibile solo in una logica ancora emergenziale perché purtroppo non sono ancora visibili quegli obiettivi strategici capaci di rilanciare lo sviluppo del territorio. Non è possibile pensare di dare impulso all'economia locale tentando semplicemente di incentivare nuove attività nel tentativo - forse - di sostituire il piccolo manifatturiero locale.

Il territorio interno maceratese-piceno è oggi da fecondare con attività caratterizzate da una base comune. La presenza di un'università con sede fisica nei territori martoriati dal sisma potrebbe essere un ottimo punto di partenza e potrebbe essere la struttura capace di incubare e far crescere le nuove imprese locali.

E' indubbio che il quadro macro economico che ci attende nel breve-medio termine presenta segnali molto preoccupanti e gli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016 hanno determinato una ulteriore drammatica situazione di crisi

È evidente che una situazione di tal genere deve essere necessariamente affrontata con misure di natura straordinaria che favoriscano la ripresa economica, anche e soprattutto mediante la realizzazione di nuovi investimenti.

In questo contesto si inserisce ad esempio la necessità e l'opportunità di ricorrere alla realizzazione non soltanto di una zona franca, ma anche di Zone economiche speciali (ZES) che favoriscano lo sviluppo sociale e la rigenerazione.

Di recente sono state istituite diverse Zone Franche Urbane (ZFU), tra cui quelle de L'Aquila e dell'Emilia a seguito dei terremoti che hanno interessato i relativi territori. Nelle ZFU sono previste agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale nelle micro e piccole imprese che consistono nell'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'IRAP, dall'IMU e

dall'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Tali misure, tuttavia, se pure utili non sono sufficienti per un rilancio sociale ed economico di un territorio vasto qual è quello delle quattro Regioni colpite dal sisma.

In questi territori, oltre alle ZFU, va prevista anche la istituzione di ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES) nelle quali, oltre alle imprese già esistenti, si possano insediare nuove imprese grazie ai benefici che tali strumenti offrono.

L'idea alla base di una zona economica speciale, o comunque di una zona franca per lo sviluppo sociale e la rigenerazione, è che questo strumento può stimolare una rapida partenza economica nelle zone del cratere completamente immobilizzate, sotto il profilo della circolazione della ricchezza, dal fenomeno sisma. Con nuovi investimenti privati tali zone possono svilupparsi molto rapidamente, attirando ed attraendo poi lavoratori provenienti da tutta l'area di riferimento ed oltre.

Oggi la zona del cratere è un'area depressa, ma con forti potenzialità; quindi è opportuno che lo Stato nell'ambito della doverosità propria del superamento degli ostacoli di cui all'art. 3 comma 2 della Carta Costituzionale, si faccia carico di rimuovere quelle barriere che impediscono a questi territori di ripartire immediatamente.

In questo territorio ci sono le condizioni ideali per l'istituzione di una ZES poiché alle zone del cratere va assegnato l'obiettivo di attrarre investitori, anche stranieri, interessati ad operare in un ambito territoriale nel quale possono fruire di incentivi per la realizzazione degli investimenti iniziali, di agevolazioni o esenzioni fiscali, di deroghe alla regolamentazione relativa ai contratti di lavoro, della disponibilità di immobili e terreni a canoni di locazione ridotti e utenze a tariffe agevolate.

L'obiettivo è quello di accelerare lo sviluppo economico del territorio soprattutto attraverso l'insediamento di specifici comparti di attività economica, l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche, il miglioramento della competitività e la creazione dei nuovi posti di lavoro.

L'area anche in considerazione dei centri di accademia e di cultura presenti potrebbe diventare un centro amministrativo, economico, scientifico e culturale del tutto indipendente dalle regole ordinarie vigenti nel resto del Paese. In considerazione dell'economia esistente, prevalentemente artigianale e di commercio al dettaglio, ad oggi assolutamente impedita nella circolazione di ricchezza a causa del sisma, la zona conoscerebbe un nuovo sviluppo, legato a nuovi centri economici e realtà aziendali: si pensi ad es. alla trasformazione alimentare, ai servizi informatici, alla produzione nei diversi settori dal tessile al calzaturiero, alla produzione del legno, alla produzione dei materiali da costruzione, alla produzione e scambio di servizi e soprattutto all'implementazione della cultura

scolastica ed accademica di eccellenza. Ciò per affermare che il sistema di agevolazioni potrebbe consentire ad investitori anche stranieri la creazione di sedi delocalizzate della propria impresa oltre alla creazione di nuove strutture (ricettive e no, di pubblico spettacolo, ecc...) che, ruotando intorno al mondo delle università e degli istituti scolastici, siano di supporto per l'avanzamento di poli accademici e scolastici di eccellenza

Una visione strategia per le aree terremotate

Per garantire un futuro alle zone appenniniche del maceratese e del piceno, occorre proporre un vero e proprio diverso modello di sviluppo in cui le università e gli enti di ricerca nazionali e locali abbiano un ruolo centrale nel garantire la qualità delle politiche intraprese.

Subito dopo il sisma si è individuato nel grande patrimonio del territorio (artistico, culturale, ambientale) un punto di forza sul quale poter far leva e rilanciarne le sorti non solo arginando lo spopolamento ma anzi controvertendo il trend attraendo nuove popolazioni ad abitare i luoghi.

A tal proposito la creazione di un polo scientifico-tecnologico all'interno del territorio colpito dal sisma sembra essere strategico per mantenere la vitalità dei luoghi e dare chance di crescita alle attività economiche che gioverebbero della presenza di un centro di eccellenza a livello nazionale.

Il polo tecnologico potrebbe aver sede nel complesso delle "Casermette", un ex deposito militare in località Torre del Parco a Camerino con una superficie totale di circa 54.000 mq all'interno della quale sono collocati 26 edifici di circa 400 mq ciascuno per un totale di 10.400 mq. Il sito, in evidente stato di deperimento e di degrado da decenni, per la sua ubicazione rappresenta uno snodo strategico.

L'area è particolarmente interessante in quanto collocata in una zona con potenziale industriale molto importante e l'uso delle "Casermette" in direzione di uno sviluppo innovativo del territorio sembra essere strategica per ottenere una ripresa significativa. Potrebbero ivi trovare spazio attività che permetterebbero di riannodare le maglie del tessuto economico lacerato a seguito degli eventi catastrofici del 2016. Tra queste, sembrano particolarmente interessanti le attività legate alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, allo studio e sviluppo di materiali innovativi, all'erogazione di servizi con alto contenuto tecnico-scientifico alle imprese che operano nella ricostruzione post sismica. Non ultima, all'interno delle "Casermette" potrebbe essere ubicata una struttura finalizzata ad accrescere la consapevolezza della popolazione e degli stakeholder rispetto alle problematiche di un territorio caratterizzato da un'alta pericolosità nei confronti delle calamità naturali che in seguito ai cambiamenti climatici rappresentano una minaccia sempre più concreta.

Anche dal punto di vista logistico, l'area delle "Casermette" risulta particolarmente interessante essendo situata al centro del quadrante stradale che collega le principali città dell'entroterra umbro-marchigiano (Foligno, Perugia) con le città di Ancona, Macerata e Civitanova Marche. Il sito è servito dall'aeroporto di Ancona, dal quale dista a circa un'ora di auto, e dalla linea ferroviaria Ancona-Roma.

Conclusioni

Il D.L. 123/2019 rappresenta una misura positiva per velocizzare la ricostruzione e lenire un poco le sofferenze della popolazione locale ma sembra ancora incapace di prefigurare un futuro per le aree colpite dal sisma. A tal fine sono infatti necessari progetti strategici capaci di fecondare il territorio facendo leva sulle peculiarità culturali locali tra le quali vi è UNICAM, una università con vocazione scientifica e umanistica.

Il progetto di realizzare un polo tecnologico in un sito strategico per tutto il centro Italia, in cui incubare nuove aziende accanto ai laboratori delle università marchigiane e di enti di ricerca nazionali, che sembrava realizzabile nel 2017, ha scontato le forti incertezze degli anni successivi collocandolo di fatto su un binario morto.

Purtroppo, misure come quelle previste dal D.L. in esame sono solo in grado di rallentare il trend negativo per l'economia locale; è il momento di rilanciare e mettere le grandi idee al centro della ricostruzione.